PREMIO DAVID GIOVANI AGISCUOLA –A.S. 2013/2014

DAWID WEGLARZ

I.I.S "MERLONI-MILIANI"

LARGO SALVO D'ACQUISTO 2

60044 FABRIANO

07322322 (CENTRALINO)

IL CINEMA…

Cercavo nella mente l'ispirazione per scrivere questo elaborato, quando ho letto, su una rivista, una frase che mi è rimasto in testa, si incastrava perfettamente con la nostra esperienza al cinema: ***"La televisione crea l'oblio, il cinema ha sempre creato dei ricordi"*** (Jean-Luc Godard)". **Ricordi,** questo mi è rimasto quando sono uscito dal cinema, oltre al biglietto. Ma non sono pensieri qualsiasi, di una serata di cinema giusto per passare il tempo di cui, forse in passato, mi sarei scordato il giorno successivo, ma idee che mi hanno fatto riflettere, erano storie che facevano pensare, di vite altrui. Il fatto che fossero esistiti o no non era importante, ma mi hanno insegnato qualcosa, l'aspetto che conta.

Inizialmente pensavo che questo progetto era solo un passatempo, seppure interessante; di solito non vado al cinema a vedere questo genere di film, ma sono rimasto veramente sorpreso. Tra i 25 film stessi che abbiamo visionato, molti mi sono piaciuti, ma uno in particolare mi ha colpito , "La mafia uccide solo d'estate". Mi aspettavo una storia semplice e senza carattere, invece Pif mi ha veramente sorpreso, ha colto nel segno, perché è riuscito a parlare di un argomento come la mafia e la morte, con semplicità e soprattutto senza paura delle conseguenze. La realizzazione in se non ha niente di particolare, ma nell'insieme, nella struttura, diventa qualcosa di speciale. Ci mostra un "lato" della mafia su cui possiamo ridere, che ha il compito di spingerci a liberarci dalla paura e a non arrendersi, però lo fa con una regia originale, mai vista prima. L'interattività con la storia, presentata con spezzoni in docudramma e messi in scena tra drammaticità e parodia, sono l'essenza unica dell'opera dell'autore. L'entrare nella narrativa in prima persona con uno stile "diverso", oltre che tenere incollati allo schermo, trascina lo spettatore nel "work in progress" degli accadimenti. C'è una certa assomiglianza con il teatro sperimentale, dove l'attore scende dal palco e vaga tra le rosse poltroncine dove siedono gli intervenuti, facendoli diventare protagonisti a loro volta e all'insaputa di tutti. Non è un fuori programma e non è nata una chissà quale invenzione, ma

rappresenta una “rivoluzione” di stile, lontana dal teatro classico, dal Coro greco. … Ecco, ne “La mafia uccide solo d’estate”, è come se una proiezione del regista si sdoppiasse dal suo stesso essere e andasse a farsi impressionare sulla celluloide della pellicola e vivesse di luce propria. Senza la guida di una sceneggiatura, ma con momenti scelti in un arco di tempo ben preciso, così tristemente famoso, e diventati animati; solo che, nel caso in questione, la tristezza, la malinconia per le tragedie vengono lavorate, smussate, quasi numerate e messe in cantiere per “subire” la presenza dell’omino curioso, che con la sua ironia contagiosa e tranquilla, fa viaggiare la storia su binari doppi: un periodo di fatti veri su un lato, e sull’altro lato, sulla seconda rotaia, l’interpretazione dell’autore che sdrammatizza, senza togliere nessuna gravità ai tempi di piombo. E ancora a suo modo, quasi come “la rosa purpurea del Cairo”. E’ proprio così’, come raccomandano i psicoterapeuti nelle patologie mentali, qui dalla pellicola, si comprende che le tragedie, i lutti vanno elaborati, e poi visti con occhio diverso. Esisterà sempre un rispetto grande per chi ha perso la vita o ha subito perdite affettive, ma cercando di compensare con l’accettazione, il lavorio può diventare meno sofferto ed un barlume di sorriso può tornare anche su un viso provato dalla sofferenza. L’intuizione di Pif è stata quella, non di banalizzare il male, ma di sfidarlo con il un ghigno simpatico sulle labbra, senza considerarlo invincibile. Nel finale del film, recita una frase che mi ha commosso: “Quando sono diventato padre, ho capito due cose: la prima che avrei dovuto difendere mio figlio dalla malvagità del mondo; la seconda che avrei dovuto insegnargli a distinguerla”, il concetto espresso mi ha catapultato nel mio stesso futuro e insegnato che dovrò fare la stessa cosa, questo è il ricordo che mi porterò di questo film. Credo che sia non tanto, ma tantissimo, come retaggio lasciato.

Se devo essere sincero, forse questa era la prima volta che andavo a vedere un film italiano che non era la solita commedia per passare la serata a farsi due risate. E’ stata invece un’ esperienza divertente ed educativa, ma penso sempre sia più difficile attirare i giovani verso il cinema “di casa-nostrano”, almeno come la vedo io. La battaglia non è vinta ma va combattuta sino alla vittoria non solo della battaglia stessa, ma della guerra. Ne vale davvero la pena. Ho scoperto il valore di un genere di cinema mai noto prima. Poi, senza questa opportunità nata quasi per caso, come avrei potuto prendere conoscenza di fatti di mafia gravissimi, con annesso un insegnamento che mi rimarrà dentro?

REFERENTE *Marco Galli*

WEGLARZ DAWID

Classe 4^ sez.B
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
STATALE – sez.INFORMATICA
"ARISTIDE MERLONI " FABRIANO

" IL CINEMA....."

1° CLASSIFICATO REGIONE MARCHE
PARTECIPAZIONE ALLA
71^ MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE DI VENEZIA
(27 AGOSTO – 5 SETTEMBRE 2014)

IN QUALITA' DI GIURATO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO 'LEONCINO D'ORO'